

«Rappresentanza, convoco i sindacati»

Marcegaglia: a giorni la nostra proposta - Ridurre le tasse anche aumentando l'Iva

Nicoletta Picchio
ROMA

«A giorni chiameremo i sindacati, per discutere una proposta sulla rappresentanza e sulla cosiddetta esigibilità dei contratti». Emma Marcegaglia lo ha annunciato ieri, a margine del Convegno del Centro studi sugli scenari industriali. «Siamo stati colpiti dalla crisi, il manifatturiero ha perso colpi. Ma abbiamo ancora una posizione forte a livello internazionale». Il manifatturiero pesa per il 30% sul Pil, il 30% sull'occupazione, il 78% per l'export: «Senza questo comparto l'Italia non va da nessuna parte». Ecco perché è importante sia che le imprese si rimbocchino le maniche, sia che il governo faccia la sua parte «facendo le riforme, con il coraggio di prendere anche decisioni impopolari».

Per la competitività delle imprese le relazioni industriali hanno un peso importante. Un primo passo è stato la riforma del 2009 che ha spostato il baricentro sui contratti aziendali, ha

detto ieri la presidente di Confindustria. «Però bisogna completare il disegno con un accordo sulla rappresentanza che dica che se un'azienda fa un accordo con la maggioranza dei sindacati, l'intesa debba valere per tutti i lavoratori». È il problema che si sta trovando davanti la Fiat con gli accordi di Pomigliano e Mirafiori e per cui ha anche ipotizzato un'uscita da Confindustria. «Non ci risulta che sia questione di ore», ha risposto la Marcegaglia ad una domanda sulle indiscrezioni pubblicate ieri mattina che davano imminente l'annuncio.

Ma il problema dell'esigibilità degli accordi esiste: «C'è in corso un ragionamento, stiamo lavorando molto, come Confindustria stiamo elaborando una proposta». I tempi sono ravvicinati e la lettera di convocazione dei sindacati da parte di Confindustria potrebbe partire già lunedì.

Più peso del contratto aziendale, più produttività, salari legati all'andamento delle imprese:

sono alcuni dei cardini delle nuove relazioni industriali che possono contribuire a far ripartire l'industria. Per ciò che riguarda le imprese, ha detto ieri la Marcegaglia, si sta facendo lo sforzo di aumentare la dimensione, grazie anche alle reti, ampliare il ricorso alle nuove tecnologie, spingere gli investimenti in ricerca e il collegamento tra imprese e università, esportare e produrre di più nei nuovi mercati, come India, Cina, Brasile. «In Cina stiamo recuperando terreno rispetto alla Germania, ma la quota è ancora bassa». Confindustria continuerà ad organizzare missioni all'estero, sia di sistema che per singoli settori. E la presidente di Confindustria ha insistito su una riforma degli enti per l'internazionalizzazione.

«Molto della crescita dipende da noi. E vogliamo farlo: non possiamo restare fermi all'1%, siamo ancora il 17% sotto il livello di produzione pre-crisi, mentre la Germania è già a -4», ha detto, sottolineando che «preoccupa» un eventuale rialzo dei

tassi da parte della Bce e l'andamento delle materie prime.

Solo che c'è una parte, per aumentare la crescita, che tocca alla politica. «Noi abbiamo presentato alcuni dati. Non facciamo una critica ad una parte politica o ad un'altra: fotografiamo la situazione per capire cosa fare». E quindi occorrono le riforme: il fisco, riducendo le tasse per imprese e lavoratori «anche a parità di gettito, aumentando l'Iva, le tasse sulle rendite finanziarie, lottando contro l'evasione fiscale». Bisogna tagliare i costi della politica e la spesa pubblica, «la manovra si deve fare, ma non con tagli lineari», rivedere il welfare, fare le liberalizzazioni.

I servizi pubblici locali sono una nota dolente, con costi alti, inefficienze, forte presenza del pubblico. «Se passasse il referendum vorrebbe dire andare indietro di 20 anni rispetto a quel poco che è stato fatto su liberalizzazioni e servizi pubblici locali», ha detto la Marcegaglia, sottolineando che «i referendum non devono essere politicizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Erga omnes

• Nel diritto del lavoro l'espressione *erga omnes* («nei confronti di tutti») viene utilizzata per indicare contratti che trovavano applicazione nei confronti di tutti i datori di lavoro e di tutti i lavoratori, anche non iscritti ai sindacati. Per i contratti aziendali del settore privato mancano però regole certe che definiscano una loro validità *erga omnes*. Confindustria si è impegnata a studiare con i sindacati una proposta sulla rappresentanza che assicuri la cosiddetta esigibilità dei contratti

Il Governo faccia le riforme. Abbiamo perso colpi ma il nostro manifatturiero rimane forte
Verso l'incontro. Forse già lunedì la lettera alle parti per fissare la riunione

LA FIAT E CONFINDUSTRIA

«Torino prossima all'uscita?

Non ci risulta che sia questione di ore. C'è in corso un ragionamento, stiamo lavorando molto»

